

Il mercato dei capitali al servizio dei gruppi monopolistici

LA BANCA IN ITALIA: quasi una monarchia feudale decentrata

L'accordo fra i tredici più importanti istituti di credito sul livello massimo dei tassi passivi — Discriminazioni contro i medi e i piccoli produttori

Verso la fine d'agosto a Roma e a Milano nelle direzioni centrali delle maggiori banche di credito di denaro del paese si stava mettendo a punto il testo di quella che poi si è chiamata l'«intesa» bancaria. I tredici più importanti istituti di credito ordinario avevano firmato un accordo diretto a fissare il livello massimo dei tassi passivi (cioè degli interessi che le banche corrispondono ai depositanti).

I termini dell'accordo che interessava fino a pochi giorni fa solo le banche «grandi» (che su 1232 aziende di credito raccolgono il 40,45 per cento del risparmio che affluisce al sistema bancario) erano giunti dal 1 settembre le banche della «intesa» non corrispondono tassi d'interesse superiori al 6 per cento per i depositi fino a 250 milioni e al 7 per cento per quelli superiori ai 250 milioni. Dal 1° ottobre poi, tutti i depositi indistintamente, avrebbero dovuto essere allineati su quei tassi. Ma questa seconda decisiva, misurata non è ancora scattata nonostante l'avvenuta scadenza dei termini.

Nei prossimi giorni, fra tanto, dopo «strucchi» in conti e mediazioni si riunirà il comitato esecutivo dell'Assobancaria (una specie di sindacato delle aziende di credito) che definirà i termini dell'accordo interbancario di settembre, che con alcune modifiche sembra sia finalmente approvato anche dalle Casse di risparmio, dalle banche popolari e dalle piccole banche che si sono fissate tre «copie» di interessi massimi sui depositi della clientela, secondo quanto avevano richiesto alle «tredici» gli altri istituti.

Per le giacenze fino a 50 milioni, sembra sia stato deciso un tasso passivo massimo del 4 per cento per i depositi a risparmio (che fanno pagare alle banche maggiori oneri fiscali), e del 4,50 per cento per i conti correnti. Per le giacenze da 50 a 250 milioni il 5 per cento sui depositi a risparmio e il 5,50 per i conti correnti. Oltre questa cifra si è deciso di corrispondere il 6,75 per cento. Rispetto alle decisioni delle «tredici», l'accordo interbancario di oggi riduce il tenore dei tassi passivi, li livella dei tassi, e li stabilisce (di conto al 7) stabilisce in agosto) e al 4 per cento per quelli fino a 50 milioni.

Il significato reale di questa decisione apparentemente tecnica (si vedeva se si scira a funzionare, visto il carattere compromissorio che la distingue) è quello di sanzionare, con l'accordo di tutti, e il benestare del governatore, una discriminazione fra il piccolo e medio operatore, che in genere non deposita più di 50 milioni in Banca, e i clienti

più importanti. Ai piccoli (la stragrande maggioranza dei quali non va oltre i due-tre milioni) nonostante la altezza dei tassi attivi (fino al 10,11 per cento) non si darà più del 4,45 per cento. Ai grossi invece andranno interessi i maggiori, fino al 6,75 per cento.

Fra i motivi ufficiali di questa decisione comune (ma non il più importante), vi sarebbe quello di frenare l'ascesa del costo del denaro.

Questo motivo (essenziale quello di salvarsi da una spirale pericolosa che metteva in difficoltà le grandi banche dopo tutti quei, in anni di tante e quali pagando due soldi d'interesse sui depositi (lo 0,50 per cento sui conti correnti e il 3,50 nei conti sui conti vincolati, ma nel contempo praticando tassi attivi molto più alti: fra il 6 e il 7 per cento in media) lucravano differenze vantaggiose che un pinguino e i loro «conti economici».

Oggi, l'aumento del costo del denaro (motivi internazionali in linea di massima) ha reso più fragile il colosso bancario: le casse di risparmio che hanno una «riserva di liquidità» che rende più della «riserva obbligatoria» delle banche ordinarie, fanno concorrenza aspra, insieme alle banche popolari e alle imprese assicurative agli istituti di credito ordinario.

L'intesa mira quindi a recuperare azionista ma se il problema fosse solo quello di una faida interna al sistema bancario, non ci interesserebbe molto. In realtà esso testimonia anche quanto l'assenza di controlli efficaci sul sistema creditizio sia stata (e tuttora continua ad essere) una delle ragioni principali dell'anarchia dello sviluppo produttivo italiano e della sua subalterna totale alla rendita e al profitto.

Se si tiene presente non che le maggiori banche sono pubbliche nel senso che sono istituti di diritto pubblico oppure banche d'interesse nazionale, e che comunque il loro capitale sociale e largamente nelle mani dello Stato, diventa più radossata quella «riserva obbligatoria» che affida il controllo o meglio quello che nella legge bancaria vigente si chiama «la vigilanza», teorica al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) mentre in realtà la tutela del settore e di esclusiva competenza del governatore della Banca d'Italia contro il quale è difficile agire con conto come e dalle norme sul segreto d'ufficio per le questioni bancarie che neppure l'autorità giudiziaria o il Parlamento può facilmente infrangere.

Il mondo del credito è sta isolato e autonomo sotto il benigno patronato conculatore di Carli che provvide secondo criteri di gestione e orientamento legati alle esigenze del grande capitale, a distribuire favorevole a questo o a quel ramo dell'attività bancaria in un quadro istituzionale che sembra piuttosto quello di una gerarchia feudale governata da un imperatore magnanimo, di fronte al quale stanno i grandi del Regno (le grandi banche ordinarie) alcuni importanti «vassalli» (le Casse di risparmio e le popolari) ed una miriade di piccoli banon alleati nemici di questo o di quel potente signore.

L'accostamento non è giuristico il sistema bancario nazionale e proprio una sorta di monarchia feudale decentrata ma gerarchica la cui potestà nell'insieme è crescente ma che per il suo andamento e le lotte intestine che dividono i singoli feudi appare debole verso l'esterno soprattutto nei confronti del grande capitale privato che impone al dunque le scelte di fondo i tassi di interesse i criteri d'investimento.

Questo che interessa il Governatore (e per suo tramite il sistema di potere nel suo insieme) è che il mercato dei capitali resti aperto alle esigenze dei grandi gruppi economici i quali non devono trovare in lui se intendono attirare presso le banche alla sorgente del credito. Carli ha emesso delle disposizioni liberatorie del credito che sono andate proprio nella direzione di quello che alcune banche più illuminate nei vertici dirigenti auspicavano da molto tempo. So-

no state scelte dei vincoli severi di un tempo le riserve obbligatorie delle banche (il 22,50 per cento dei depositi), attraverso l'aumento dei tassi d'interesse che la Banca d'Italia corrisponde per quella quota di risparmio accantonato nelle riserve che le banche non possono utilizzare (dal 3,75 per cento al 5,50).

Acqua alle code del sistema bancario da un lato quindi per tacitare i crescenti malumori degli istituti di credito, ma soprattutto una nuova iniezione di liquidità nella macchina produttiva per favorire le grandi imprese che sollecitavano con urgenza la riapertura dei rubinetti del credito per gli investimenti e la gestione del circolo produttivo consumo.

La ripresa industriale comincia a delinearsi (seppur nel vecchio modo, come se questi anni fossero passati invano) e il cavallo ha sete. Bisogna dargli acqua — pensa Carli — senza guardare se «botta» per portare avanti lo sviluppo della società intera, o se più semplicemente «berre» per correre via da solo, lasciando il carico dell'insieme della società civile a terra come al solito.

Carlo M. Santoro



Un agente di polizia ucciso e quindici di rignenti negri del «Comitato di azione anti fascista» arrestati sotto l'accusa di omicidio questo il bilancio di una drammatica nottata vissuta nel quartiere negro di Detroit. Gli agenti sostengono che nel corso di un normale servizio di pattugliamento di nazi alla sede del comitato (affiliato al «Black panter») è stato esplosivo, senza mo, un colpo di pistola che ha ferito alla mano un poliziotto, giunti i primi rinforzi, un altro colpo avrebbe centrato un secondo

Con le autoblindate contro i negri Sciopero della fame di Angela Davis



assassinio — ha iniziato in carcere uno sciopero della fame per protesta contro le persecuzioni e stimolare quindi l'opinione pubblica americana. Dinanzi al suo carcere, del resto, si svolgono ogni giorno dimostrazioni e comizi volanti e a Chicago è stato istituito un «Comitato per la difesa di Angela Davis».

Nelle foto a sinistra: due momenti degli scontri a Detroit, a destra: Angela Davis durante una recente manifestazione.

DIBATTITO TRA ESPERTI IN UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA

LA FAMIGLIA AL BIVIO

Le strutture giuridiche arcaiche non corrispondono alle trasformazioni in atto - La « crisi » è più positiva che negativa - Dopo le accese polemiche sul divorzio, il discorso si allarga - Il padre-padrone appartiene al passato - La compagna Nilde Iotti rilancia proposte di azione politica: il lavoro per le donne e nuove leggi per il nucleo familiare - Un codice che risale a Napoleone

Tei sera la TV nella rubrica «Ricerca» ha lanciato la prima puntata di un'inchiesta su un tema scottante e attuale «La famiglia e la società». Buona idea quella di investire sulla condizione familiare degli italiani dopo che il dibattito sul nuovo istituto di famiglia è in corso. Ma è un'idea realizzata soltanto a metà come molte iniziative televisive che parlano di famiglia e che si concludono con un giudizio. Sembra perfino di cadere in uno schema a far notare per l'ennesima volta e quindi conviene documentare questa «data alla prima puntata del servizio.

Innanzitutto il numero dei partecipanti 17 persone che esprimono la propria opinione con interventi o interviste sono davvero un'inflazione non una ricchezza di idee. Gli argomenti di un esperto finiscono con l'annullare quelli dell'esperto che segue e così a catena per discusse volte finché nello spettacolo resta una confusione, una confusione di mente, un dubbio di un lucido quadro dei problemi ancora da risolvere che sono molti.

Seconda critica la scelta dei casi umani cioè di due famiglie colte «dal vero» per sollecitare sul concreto il com-

mento degli specialisti, si è concentrata su casi limite così eccezionalmente fuori dalla regola da indurre anziché favorire il discorso. La famiglia patriarcale del mezzogiorno (una delle poche sopravvissute allo sfaldamento dell'emigrazione alla disgregazione sociale e anche al normale evolversi del costume e dei tempi) è stata centrata sulla figura del «padre-padrone» che conta solo sulla propria autorità assoluta per mantenere in piedi la famiglia «azienda». All'altro polo è stato collocato un secondo nucleo familiare del Sud di «segretati» nello scontro con gli usi e costumi del Nord.

Un esame obiettivo

Crisi della famiglia se ne è parlato a proposito e a spio posto nel corso del lungo e contrastato iter parlamentare sulla legge per il divorzio. E se ne è parlato anche con i mezzi accesi e a volte così faziosi da far pensare che l'intero discorso dello scioglimento del matrimonio per «giusta causa» oltie che per morte di uno dei coniugi (l'unico caso accettato finora dal nostro codice) fosse l'ultimo gradino di una disgregazione familiare in atto.

Tei sera da questo punto di vista gli ospiti di «Ricerca» si sono attenuti a un esame più obiettivo e sereno sempre più in fretta data la sua apertura all'esterno della famiglia. E Pietro Priests gli ha chiesto di cambiare le strutture di questa società per far sì che la famiglia possa ritrovarne un suo spazio.

Una precisa responsabilità

Di nuovo un padre un pensiero nato che vuole ciollare il suo ruolo di «padre di casa» e ne è stitavato a tal punto da uccidere la moglie di 42 anni.

Resti il fatto che da qui e nata una constatazione fatta dall'antropologo prof. Sepilli «Proprio il rapporto con la struttura economica e sociale determina la varietà e la differenza delle singole famiglie in ogni momento storico». E a questa constatazione — se diparremo quell'aruffata mitiva di idee che è stata scionata davanti al pubblico — si è collegata la lucidissima Rossellina Balbi per indicare una precisa responsabilità della società verso la famiglia. Dietro la «nevrosi dell'immigrato» —

Non a caso un sindacalista Giuseppe Baccalini ha posto la prima sottomeleura «La famiglia e messa in crisi anche da una serie di occasioni positive di affermazione della personalità umana che oggi la società offre il lavoro la cultura la possibilità di usufruire di un reddito».

Ld ha aggiunto un'accurata ed i rappresentanti più aperti della Democrazia Cristiana al Senato hanno riconosciuto giusta durante il dibattito sul divorzio «La famiglia oggi non è aiutata a svolgere i suoi compiti perché la condizione sociale e di lavoro di tutta sempre più «sante» perché i servizi infrastrutturali l'organizzazione della città non offrono gli strumenti necessari».

L'assistente sociale Milena Canevini ha incaricato la se «soltanto se la famiglia esce dall'isolamento e incide nel tessuto sociale condizionando le scelte politiche e ad dirittura determinando se potrà risolvere la crisi e fare una nuova società». Ma certamente — essa ha aggiunto — la società deve provvedere a dar vita ai più poveri che sta appunto all'esterno della famiglia. E Pietro Priests gli ha chiesto di cambiare le strutture di questa società per far sì che la famiglia possa ritrovarne un suo spazio.

Modificare le strutture

La compagna Nilde Iotti ha centrato il suo intervento più su questi due punti — diritto familiare e condizione della donna — per riprendere gli spunti interessanti affrontati in altri interventi e negativi e riproposti in chiave politica come iniziativa di mediazione nel Parlamento e nel Paese.

Le leggi per la famiglia è ora di passare all'azione modificando norme tipiche della famiglia patriarcale per adeguarsi al costume ma anche

per influenzarlo (quest'ultimo giudizio non è stato condiviso dall'on. Maria Letta Martini della DC che è stata piuttosto cauta nell'esprimere i suoi contenuti del nuovo diritto familiare).

La posizione della donna «Il lavoro femminile — ha detto la compagna Iotti — è il punto che dobbiamo mettere a fuoco se vogliamo guardare fino in fondo la realtà». L'incora «Perché la famiglia si apra alla società perché subisca una trasformazione sociale dei suoi membri che deve mutare l'Alimento si crea quella sfasatura tra chi è inserito in un processo sociale e chi ne è escluso che rende poi impossibili il dialogo e che è una delle ragioni di crisi».

Di fronte a un codice che risale a Napoleone e di fronte a una società che espone le donne a casa — con la diminuzione dei posti nella produzione con la totale assenza di servizi sociali — i suoi membri che deve mutare l'Alimento si crea quella sfasatura tra chi è inserito in un processo sociale e chi ne è escluso che rende poi impossibili il dialogo e che è una delle ragioni di crisi».

Luisa Melograni

New York

Rubano capolavori scegliendo da esperti

OTTO QUATTRO — tra i quali il più prezioso — del valore di 200 mila dollari (circa 118 milioni di lire) sono stati rubati dall'aperta di un scultore newyorkese ma i ladri hanno ucciso il più grande d'arte valutato a più di 700 mila dollari (circa 440 milioni di lire) per il semplice fatto che non essendo incrociato non hanno attirato l'attenzione dei ladri forse inesperti.

I ladri e il loro aiutante si sono divisi il bottino di Picasso che rappresenta un occhio che vola valutato a 70 mila dollari (44 milioni di lire) due nudi dello stesso autore del valore di 35 mila dollari (22 milioni di lire) e un disegno di Paul Klee (circa due anni di Pollock e altri ancora i rubati in tutto 217.000 dollari).

Il rubato Biondi (un'opera dichiarata di Picasso) che i ladri hanno trascritto di prendere disegni acquerati e quindi per un valore di 700 mila dollari che si trovavano anch'essi nell'appartamento ma spinti in un cassetto e rimasti senza contatti. I ladri hanno detto di aver edito la maggior parte delle opere di arte da suo padre che è minaccio a collezione in occasione di vendite all'asta alla fine degli anni '40.

L'ultimo vocabolario della lingua italiana

Le innovazioni del nuovo Zingarelli

La trascrizione di tutti i vocaboli con i simboli dell'Associazione Fonetica Internazionale - Ordine alfabetico combinato al raggruppamento delle voci appartenenti alla stessa famiglia - Sinonimi, contrari, etimologie e forme onomatopoeiche

Non c'è dubbio sul fatto che la natura l'oggetto e la finalità della linguistica debbano subire un profondo processo di revisione che sia corretto di tutte le distorsioni che ne sono state fatte in direzione vagamente umanistica o estereotipica (non parlare di tutta una serie di mistificazioni di sa lotto).

Dal lato opposto esiste invece un atteggiamento di cautela da parte degli esperti di didattica a servizio dei più giovani teorici della linguistica anche di quelli collaudati di intrinseci di discussioni come vuole la nostra pesante tradizione di «bell'lettera».

Nel passaggio di lingua alla didattica che è anche un banco di prova di verifiche, esiste un vero e proprio soltanto oggi nascono le prime grammatiche strutturali e le trasformazioni e per gli studenti intendono uno strumento che affronti seriamente e concretamente tutti i livelli linguistici.

A questa lenta evoluzione (resa più grave dalla pigrizia culturale di insegnanti ben abituati ai manuali tradizionali) si potrebbero controporre altre innovazioni maturate su un terreno più vivo ed effettivamente: le antologie per le scuole ma che inseriscono brani di Mao Tse Tung di Don Milan,

superando così quelle pagine di Einstein o di Bertrand Russell che erano il massimo cui le antologie scolastiche si spingevano poco tempo fa. Tutto ciò sottolinea ancora una volta il grave di viale esistente tra scienza e cultura. Queste distanze devono essere accorte e non solo attraverso confronti e diffusione ma anche attraverso strutture di insegnamento e di aggiornamento diverse ed efficienti.

La pubblicazione dell'ultimo Vocabolario della lingua italiana (Zingarelli Bologna 1970 pp. 2064 l. 7800) ci sembra un buon contributo in questa direzione. L'innovazione più appariscente è la trascrizione fonematica (con i simboli dell'Associazione Fonetica Internazionale) di tutti i vocaboli. L'innovazione importante che permette la «correttezza» di ogni parola su cui è molto segnalato il recente obbligatorietà su quello che segni i simboli ha accennato ma che il nome non chiedono. Si pensi all'utilità con cui il dizionario può essere consultato dagli stranieri che studiano l'italiano o di chi voglia affrontare a proprio rischio e pericolo le voci che hanno un significato solo. Il lemma è completato dal e varianti, dai sinonimi e dai con-

che è ancora quello toscano. Quante parole in Italia oggi parlano secondo la norma fiorentina? Il quesito non si potrà risolvere fintanto che non si disponga di un adeguato numero di trascrizioni dell'italiano regionale e non si sia chiarito con idiosincrasia il concetto di «italiano standard». Questa obiezione si rivolge dunque più allo stato degli studi in Italia che ai redattori del Vocabolario.

La seconda interessante innovazione riguarda il criterio di lemmatizzazione per cui l'ordine alfabetico è stato combinato al raggruppamento di voci appartenenti ad una stessa famiglia di parole per etimo o per radice con incostanti sotto il lemma principale sociale si trovano (sempre in ordine alfabetico ma chiaramente a quello connesse) le voci socialismo socialista socialismo socialista socialismo socialista.

Questa scelta oltre a più evidenti vantaggi di organizzazione offre un importante contributo alla ricerca linguistica e morfologica e quello semantico presenta la novità di segnalare con un simbolo le voci che hanno un significato solo. Il lemma è completato dal e varianti, dai sinonimi e dai con-

trari e dalle etimologie (oltre 60.000, come è indicato) che nella tozza latina presentano la quantità vocale in dicazione molto utile per ricerche evolutive.

Il giudizio normativo si è ritenuto dall'imperioso e puntistico «da evitare» ad un più sobrio ed oggettivo «evitare».

Con il indicare le 118.000 voci di cui questo dizionario si compone (l'introduzione di forme onomatopoeiche ha allungato di molto il volume) il dizionario zingarelli si esaurisce con le parole italiane quantitative più evolute.

Desideriamo invece sottolineare più in generale il doppio livello d'uso del Vocabolario oltre ad un agevol ed utile consultazione esso si presta come un apparato ben organizzato per ricercare di varia natura sulla lingua italiana dato il solido impianto linguistico di cui è ricco.

A Mirò Dughetti Luigi Rosiello Paolo Vilella (relatori) e addiritta il merito di aver costituito uno strumento di lavoro orientato su criteri moderni e scientifici ma anche il peso di aver rivisitato un lavoro che non può di esaurire.

Sergio Scalise